Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1793. D'Aubuisson

4703 La Ligne

J. B. Lapierre

Aurillac

J.

Marie Lavidieu Co. Agri Aginaten

LE
AMM.
ANI
OTTI
03
NO
BRAIDENSE

V. 171
V. 13 [illegible]

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4703
MILANO

6577

LA CIFRA

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO VERONESE

IN SAN CASSANO

L' Autunno dell' Anno 1793.

POESIA DEL SIGNOR ABBATE

DA PONTE



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

MILORD FIDELING Padrone del Loco veſtito da Cacciatore innamorato di

EURILLA creduta Figlia di Ruſticone.

LEANDRO Compagno di Milord.

RUSTICONE Contadino Padre di

LISOTTA.

SANDRINO innamorato, e promeſſo Spoſo di Liſotta.

Coro di Cacciatori.

Coro di Contadini.

La Scena ſi finge in un Villaggio della Scozia.

La Muſica è del Sig. Maeſtro Antonio Salieri.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campagna con Collina in distanza, da cui si vedono scendere frettolose Eurilla e Lisotta: Rusticone che dorme trà Contadini; e si sveglia al suono di Corni da Caccia.
Orticello Contadinesco Murato, con alcuni Alberi di fuori che sporgono nell' Orto.
Ricca Sala antica, con ricchi Sedili antichi, e un Seggiolone nel mezzo.
Orticello come prima.
Bosco con picciola Pianura nel mezzo, e due Alberi Pararelli in poca distanza.

ATTO SECONDO.

Campagna aperta: in fondo Collinetta praticabile, alcuni Contadini, e Contadine intente a diversi Lavori: Ai lati veduta di Bosco.
Orto come nell'Atto primo.
Piazza Publica.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Collina in distanza; da cui si vedono scender frettolose Eurilla, e Lisotta: Rusticone che dorme trà Contadini, e si sveglia al suono di Corni da Caccia. Cacciatori in lontananza.

Rusticone, Eurilla, Lisotta, poi Leandro, e Milord da Cacciatori.

Rust. CHi mi chiama? chi mi desta?
Cos'è mai codesto suono?
Gente... Amici... ah dove sono?
Chi ci viene a disturbar?
Eur. Caro Padre avete inteso?
Lis. Che tumulto...
Rust. Che fracasso!
Eur. Stò guardando, or alto, or basso,
Nè alcun veggo capitar.
a 3 Sia chi vuol, in fretta, in fretta,
Nella nostra Capannetta,
Or ci andremo a ritirar.
giunge Milord, e Lean. da quali sono trattenuti.
Mil. Fermate il piè, fermate;
Nemici a voi non siamo,
Ma far del ben vogliamo,
A chi bisogno avrà.

Lean.

Lean. Guardateci con comodo;
Siam'Uomini ancor noi...
Pronti di dare a voi...
Prove di umanità. *Rust. fa segno alle Ragazze di partire.*
Mil.Leand. Ragazze non partite,
a2 Ragazze state quà.
Rust. Piano Signori miei...
Non tanta confidenza.
Eur. Chiediamo a voi licenza,
Con tutta civiltà.
facendo riverenza in atto di partire.
Lis. Oh sono pur bellini,
Carini in verità.
Eur. Venite... *a Lis.*
Lis. Adesso vengo...
mostrandosi renitente.
Rust. Figliuole a lavorare.
Mil.Leand. a 2 (Oibò lasciate stare...
Lis. Che brio!...
Eur. Che nobiltà.
a 5 (Chi son saper vorrei,
(Che fanno in questo loco;
(Trattiene i passi miei,
(La gran curiosità.
a 4 (Ho in seno un allegria,
(Che giubilar mi fa.
Rust. (Spavento, e gelosia,
(Tremare il cor mi fa.
Rust. Orsù Signore Figlie?
A che gioco giochiam? animo a Casa,
Ad innaffiar le Piante,
minacciandole con severità.

A raccoglier le Frutta...
A trapiantar i Fior...
Mil. Via caro Amico,
Lasciatele un pò quì.
Lean. Voi ben vedete,
Che siam due Galantuomini.
Rust. Sarà; ma le mie Figlie,
Non han di galantuomini bisogno.
Eurilla... Lisa, a Casa:
Se vel fate ridir? corpo d'un Cavolo!
Saprò insegnarvi ad ubbidire il Padre.
Eur. Andiam Sorella:
Lis. Andiam: (Ci rivedremo!)
a Leandro.
Lean. (Ci rivedrem cuor mio.)
Mil. Dunque partite?
Eurilla bella?
vanno per partire e le richiamano.
Lean. Ah state qui sentite.
Eur. Mi scusate Signor, star qui non posso,
Il Genitor lo vieta,
E un obbediente figlia,
Con l'amore del Padre si consiglia.
Mi sento in petto,
Sì dolce ardore,
Che mi fa il core,
Tutto avvampar.
Per quell' oggetto, *addita Mil.*
Perdo la calma,
Nè sà quest' alma,
Cosa pensar. *parte.*
Lis. La Sorella poveretta,
Le creanze poco sà;
E perciò con tanta fretta,
V'abbandona, e se ne và. Io

Io che il viver sò del Mondo,
Chiedo a voi per lei perdono,
Da baciar la man vi dono,
E men vò con civiltà. *parte.*
Mil. (Quanta, oh quanta differenza.
Lean a 3 (Quella piena d'avvenenza,
Rust. (Questa sciocca come và.
(Manco mal che finì bene,
(Tremo tutto quando viene,
(Trà noi gente di Città.
Mil. (Tanta grazia, ed innocenza,
(Non si trova alla Città.
Lean. (Pur mi piace, pur m'alletta,
(Nella sua semplicità.
Mil. Avete Amico caro,
Due Figlie vaghe, spiritose, e belle.
Rust. Anzi due scioccarelle.
Lean. Sì somigliano a voi.
Rust. Tanto meglio per noi.
Lean. E sono veramente....
Ma veramente entrambe Figlie vostre?
Rust. Lo sono, non lo sono, a voi che importa
Saper i fatti miei?
Lean. Facea così per dir...
Rust. Son schiavo a lei... *vuol partire.*
Mil. Amico caro, non andare in collera,
Voglio che siamo amici;
E per prova maggior, dopo la Caccia,
Verremo a pranzo teco,
Terremo alle tue Figlie,
Ottima compagnia...
Le vogliam divertire.
Rust. Divertire?
Chi credete che io sia? Io sono il Sindaco,

Sono il primo Villano,
E in oltre il Guardiano del Caſtello
Di Milord Fideling.

Lean. Tù?
Mil. Tù?
Ruſt. Io.
Mil. Conoſci tu Milord?
Ruſt. Conobbi il Padre ſuo, lui non conoſco.
Lean. Tanto meglio; Celatevi. *a Mil.*
Mil. Opportuno mi ſei: Sappi ch'io ſono
Di Milord grand'Amico, e per lui ſteſſo
Sono venuto quì.
Ruſt. Di Milord Fideling?
Mil. Di lui medeſimo.
Ruſt. Scuſi Eccellenza...
ſi cava il Capello.
Lean. (Ora cangiò regiſtro,
Lo ſcaltrito Villano.)
Mil. Oltre la Caccia,
Altra coſa mi preme.
Fa radunar inſieme nel Caſtello
Tutti queſti Abitanti.
Ruſt. Per che farne?
Mil. Devo parlar in Publico,
A nome di Milord:
Dì lor che ſi preparino,
A paleſare il vero.
Ruſt. (Incomincio a temer, qualche miſtero.)
Mil. Miſero chi ha l'ardire,
Di dir una bugia! Se tu ſapeſſi
Qual in queſte Campagne,
Teſoro ſi naſconde:
Ruſt. (Sempre più mi ſpaventa, e mi confonde.)

Mil.

Mil. Frà l'orror di queſta Selva
Tu non ſai, qual gemma è aſcoſa;
Te felice ſe tal coſa,
Tu m'ajuti a diſcoprir.
parte con Lean.

SCENA II.

Ruſticone ſolo.

Ruſt. Usticone che dici? non ti pare,
Ch'abbian coſtoro un non sò che nel muſo,
Che t'indica malanni!.. queſta gemma,
Che ſi vorria ſcoprir... queſt'Amicizia,
Con Milord Fideling... queſt'ordinarmi,
D'adunare il Villaggio... ſta à vedere
Che ſi ricerca Olimpia
La Figlia di Clerval... Ebben la cerchino:
Chi la può paleſar!... tutta la Villa,
Ella ſteſſa ſi crede Figlia mia...
Ma non sò coſa ſia;.. mi batte il core,
E quando ei batte, avrà la ſua ragione.
All'erta Ruſticone:
Non laſciarti rapire,
E le Gioje, e l'Amante... Un Spoſalizio:
Ci vuol volponeria, gamba, e giudizio.
parte.

SCENA III.

Orticello Contadineſco murato, con alcuni Alberi di fuori che ſporgono nell'Orto.

Sandrino ſolo che ſta lavorando, poi Liſetta, ed Eurilla.

Sand. SOn un vago Giovinotto,
Ogni Donna amor mi giura,
E mi diede la natura,
Capitali in quantità.
Son robuſto, allegro, e ſano,
Ho buon piede, ho buona mano,
Se Liſotta è per me cotta,
Ha ragione in verità.
Perchè non vien nell'Orto? Ella pur sà,
Ch'io ſon quì ad aſpettarla:
Ma ſento alcun che parla... è la mia Liſa,
Ed Eurilla con lei.
Voglio un poco celarmi,
E udir quello che dice: io sò ſenz'altro,
Che parlerà di me, del noſtro amore,
Quando la ſpoſerò, farammi onore.
Liſ. Non ti par che mi guardaſſero,
Dalla teſta fino ai piè.
Non ti par che ſoſpiraſſero,
Che languiſſero per me?
Eur. Non mi pare...
Liſ. Ecco la ſciocca,
Che non apre mai la bocca
Che per dir quel che non è!

Sand.

Sand. (Chi sà mai di chi ragiona *ſempre*
a 2 (La briccona ſenza fè. *indietro.*
Eur. (Scioccarella, vanarella,
(Mi fa rider per mia fè.
Liſ. Ah ſe almeno or quì veniſſero?
Eur. Che fareſti?...
Liſ. Che farei!
Queſte Frutta queſti Fiori;
Al più bello dar vorrei,
Ei diria per te mi moro,
Ed anch'io ben mio, direi,
Ardo, e ſpaſimo per te.
Eur. Ed il povero Sandrino,
Che per te languendo và?
Liſ. Non è degno un Contadino,
Di goder di mia beltà.
Sand. (Chi ha mai viſto, cor più triſto,
Eur. *a2* (E più nera infedeltà.
Sandrino ſi fa avanti:
Sand. Ah crudelaccia,
Tutto ho ſentito:
Or vedo o perfida,
Che m'hai tradito;
Che ſei una Femmina
Che cor non ha.
Liſ. Chetati, calmati,
Sandrino mio,
Se un giorno ſpoſami,
Quel che dich'io,
Ti darò indizj,
Di mia bontà.
Eur. Così deridere,
Può le ſue pene,
Così ſcordarſi,

Che fu il ſuo bene;
Povero Giovine,
Mi fa pietà.

Sand. Vuò ſollevare,
Tutta la Villa...

Eur. Ah nò non fare... *a Sand.*

Liſ. Laſcialo Eurilla,
Laſcialò andare,
Per carità.

Sand. (Come ſtà immobile,
La malandrina;
Se non mi vendico;
Dell' aſſaſſina...
L'ira, la rabbia,
M' affoga già.)

Liſ. (Già per la Scozia,
D'andar mi ſembra,
Tutta coperta
D'oro le membra,
Oh quanto è bella
Ciaſcun dirà.) *parte.*

Eur. (Così deridere
Può le ſue pene,
Così ſcordarſi,
Che fu il ſuo bene,
Povero Giovine,
Mi fa pietà.)

Sand. Eurilla, queſto è troppo: ah vieni meco,
Cerchiamo Ruſticone; Ei potrà forſe,
Mettere un pò a dover quell' aſſaſſina.

Eur. Andiam Sandrino mio...

Sand. Sei pur buonina.

SCE-

SCENA IV.

Ricca Sala antica con ricchi Sedili antichi, e un Seggiolone nel mezzo.

Ruſticone, Liſotta, Paſtori, e Paſtorelle tutti ſeduti. Gl' ultimi entrano, Eurilla, Sandrino, poi Milord, e Leandro, Ruſticone ſi guarda rozzamente attorno; monta in piedi sul Seggiolone, e dice.

Ruſt. Figli, amici, Compagne,
Di Monti, di Boſcaglie, di Campagne.
Mandriani, Bifolchi, Agricoltori,
Paſtori, Paſtorelle,
Di Caproni, di Pecore, d'Agnelle.

Eur. Padre...

Sand. Liſotta...

Ruſt. Zitto.
L'amico di Milord noſtro Padrone,
Per me primo Villano del Caſtello,
Per me... per me... cavatevi il Cappello.
Quì vi fe radunar; e un grand' arcano.
Paleſarvi dovendo,
Ch io non sò coſa ſia,
Vuol che neſſun di voi, dica bugia.
ſcende dal Seggiolone,

Eur. Padre...

Sand. Liſotta...

Ruſt. Zitto: i due Signori
Capitar già vedete,
Andiamo incontro a loro

Fac-

Facciamo tutti un complimento in coro.

compariſcono i due Cavalieri, e tutti s'alzano in piedi.

Eur. Liſ. a 2 (Ben venuto il Cavaliere,
Ruſt. Sand. a 2 (Di Milord il caro amico.
Coro. Con riſpetto, con piacere,
Noi direm la verità.
Mil. Lean. (Viva, viva buona gente;
(Sù ſediamo unitamente.
Mil. La mia grazia vi promietto,
Bezzi ancor ſe occorrerà.
Liſ. Eur. (Noi direm quel che ſapremo,
Sand. a 3 (Non abbiate alcun ſoſpetto.
Ruſt. Me meſchin vacillo, e tremo,
Nè sò dir quel che ſarà.
Coro. (Con piacere, con riſpetto,
(Noi direm la verità.
Mil. Udite... è ſcorſo il quinto luſtro omai,
Da che il Dominio, e i Beni,
Furo a torto uſurpati,
Al Conte di Clerval.
Ruſt. (Cattivo eſordio.)
Mil. Padre in tutto infelice,
Altra Figlia non ebbe,
Che Olimpia...
Ruſt. (Peggio, peggio...)
Mil. Bambina ancor, per toglierla all'inſidie,
Del fiero Uſurpatore,
Conſegnolla fuggendo ad un Paſtore;
E conſegnolli inſieme,
Picciola Caſſettina,
Piena d'Oro, e di Gemme,
E di Carte prezioſe.
Ruſt. (Omnipoſſenti Dei!
Eurilla in carne, ed oſſa, E' que-

E' queſta Olimpia.)
Liſ. Il caſo è grazioſiſſimo!
Eur. (Mi fa compaſſione.)
Mil. Alfine è morto;
L'Uſurpator ſcaltrito;
Ma del fallo pentito,
Laſciò Erede Milord, con condizione,
Di ricercar, e di ſpoſar trovando,
L'Olimpia di che io parlo.
Liſ. (Foſs'io quella? potrebbe darſi!)
Mil. Un Foglio...
Indica che condotta in queſti Boſchi;
Fù la Fanciulla.
Ruſt. E il nome
Del Paſtore che l'ebbe,
Si sà?
Mil. Non è indicato...
Ruſt. (Manco mal, manco mal, ripiglio fiato.)
da ſe.
Mil. Or noi ſeguiam la Caccia;
Ed al noſtro ritorno,
Tutto ſaper vogliamo;
Chi sà l'arcano parli,
E avrà de Premj: ma ſe tace aſpetti,
Carcere, eſiglio, e pene rigoroſe.
Lean. Cioè, corda, berlina, ed altre coſe.
Mil. Lean. (Fiera ſtrage dell'indegno,
a 2 (Il mio / ſuo ſdegno far ſaprà.
Coro. Siam ſinceri, ſiamo amanti,
Della bella verità.
E ſperiamo tutti quanti,
Che s'è ver ſi troverà.

Eur.

(Ah chi fa, chi farà quella,
Eur.Sand. (Paſtorella fortunata;
a 2 (Chi sà dove ſtà celata,
(E ſe mai ſi ſcoprirà.
Liſ. Ah ſe almeno io foſſi quella,
Paſtorella fortunata,
Contadina io non ſon nata,
V'hà in me troppa nobiltà.
Ruſt. Io vorrei moſtrarmi forte,
Ma m'aſſale un tal timore;
Che mi fà gelar il core,
Che ſudar tutto mi fà.
Mil Lean. (Mi comincia a dar ſoſpetto,
a 2 (Quel volpon di Ruſticone.
(V'è un arcano, una ragione,
(E ſcoprirla ſi dovrà.
parte Sandrino aſſieme ai Paſtori, e Paſtorelle.

SCENA V.

Milord, Leandro, Ruſticone Eurilla, e Liſotta.

Mil. RUſticone vien quì!..(tu mentre io parlo
a Leandro
Oſſerva i moti ſuoi.)
Lean. (Son peggio d'argo..)
Ruſt. Puon partir le mie figlie!
Mil. Nò; rimangano,
Guardami fiſſo in volto.
a Ruſticone
Ruſt. Coſa ſerve?
Io ſento con gl'orecchi,
Riſpondo con la boeca, e non con gli occhi.
Lean.

Lean. (Pare ognor più turbato.) *a Milord*
Mil. (Me ne accorgo..)
Hò guſto di vederti...
Tu ſei un bell' Uom.
Ruſt. (Non parmi.)
Mil. Dunque queſte ragazze,
Son tue figlie?
Ruſt. Lo ſon: non ſon'io forſe,
Muſo d'aver due figlie!
moſtrando le regazze
Mil. Tutte due!
Ruſt. Tutte due; non lo vedete,
Paiono due gemelle.
Liſ. Non Signor, non Signore,
Colei ſicuramente,
Di Ruſticone è figlia,
Vedete come in tutto a lui ſomiglia.
Ma io...
Mil. Voi.... favellate.
Liſ. Giurerei per la gloria di mia Madre,
Che non può Ruſticone, eſſer mio Padre.
Eur. (Sfacciatella.)
Ruſt. Briccona! Così parli?
Mil. E voi bella Eurilletta,
Non dite nulla?
Liſ. Bella? beila colei?
Coſpetto, ò non hà occhi,
O' è il Principe de ſciocchi.
Eur. Hò inteſo dir da tutti,
Che una ſaggia fanciulla,
Dee parlar ſempre poco,
E ſol quand'è chiamata, a tempo, e loco.
Mil. Che candor!
Lean. Che innocenza!
Ruſt.

Ruſt. Sciocca? così riſpondi a ſua Eccellenza?
Marſeh!.. *la diſcaccia con collera.*
Liſ. (Così.)
Mil. Nò, laſciatela; (ha gran voglia,
Coſtui d'allontanarla.)
Ruſt. (Io fremo s' Ella il guarda, o s'ei le parla.)
Mil. Venite un poco quì; parlate meco,
Or che chiamata ſiete,
Riſponder mi potete. *la prende per la mano, e l' accarezza.*
Liſ. (Maledetto!
Come ſe la palpeggia.)
Ruſt. (Mi pizzican le dia.)
Mil. Ditemi un pò carina,
Voi che ſiete sì ſaggia,
Avreſte alcun indizio,
Da potere a noi dar? conoſcereſte,
Qualche Fanciulla a caſo in queſte Selve,
Che foſſe manieroſa,
Modeſta, grazioſa,
Che indicaſſe nel tratto un nobil ſangue,
Che per eſempio ſomigliaſſe a voi?
Liſ. (Oh che beſtia! oh che beſtia!)
Eur. Signor, quel che ſiam noi, per quel ch'io ſappia,
Sono di queſti lochi,
Tutte le Abitatrici, e non conoſco,
Chi moſtri Nobiltà, ſpirito, e brio.
Liſ. Signora Dottoreſſa, ci ſon'io.
Mil. (Come incanta ogni detto.)
Ci ſarebbe anche Eurilla. *a Liſ.*
Liſ. La più ſciocca, e ignorante della Villa.
(Per bacco io crepo ſe non vado via.) *parte.*
Ruſt. E poi vi par? è nata in Caſa mia.
Eur. Ad ignobile Cuna,

Pur

Pur troppo è ver, mi condannò fortuna.
Ruſt. Seguitiam pur così.
Mil. Voi meritate,
Oh cara un altra ſorte; il voſtro ſtato,
Non vi faccia avvilir: forſe potrebbe,
Tutto per voi cangiarſi in un momento.
In queſt' Anima io ſento,
Degli inſoliti moti,
Che diſcifrar, che intender non poſs'io;
(Quanto, oh quanto il cor mio,
Intereſſa coſtei:
Foſſe Olimpia così, più non vorrei.)
Quelle ſembianze amabili,
Quei dolci ſguardi oneſti,
Queſte manine tenere,
Quei detti ognor modeſti,
Son coſe che m'accendono,
Di ſtrani affetti il cor.
Non ſon Selve, e Paſtori
Degni di tai Teſori:
Dirvi di più vorrei,
Ma non è tempo ancor. *oſſerva i varj moti di Ruſt. e di Eur.*
Qual differenza oh Dei!
Trà Figlia, e Genitor. *parte.*

SCENA VI.

Ruſticone, ed Eurilla.

Ruſt. OH Corpo di Pomona,
Che terremoto è queſto?
Eur. (Mio cor, non luſingarti.)
Ruſt. (Biſogna ripiegarvi.) Eurilla mia,

Euril-

Eurilla, Eurilla trema?
Eur. Cosa è stato?
Rust. Sono Precipitato...
Eur. Voi?
Rust. Io ... tu ... tua Sorella ... ah vieni, abbraccia;
Il tuo povero Padre... un altra volta.
l' abbraccia affettatamente.
Eur. Che stravaganza è questa? cosa sono,
Queste carezze insolite?
Voi mi fate paura.
Rust. Son sfoghi Figlia, della natura.
Eur. Ma parlate una volta.
Che fù? di che temete?
Rust. Eurilla ascolta:
Sai tu chi son color?
tremando, e sotto voce.
Eur. Mi par che sieno,
Due garbati Signori.
Rust. Anzi due traditori,
Due Ladri, due Bricconi, due Birbanti,
Coll' Anima più nera dell' inchiostro,
Che ti voglion sedur, con farti credere,
Le cose che non son; per poi rubarti,
Al tuo tenero Padre,
Per condurti in Città.
E torti l' innocenza, e l' onestà.
Eur. Cielo! cosa mi dite? e come mai,
Sotto un viso sì Umano,
Nasconder puonno un Anima sì brutta?
Rust. Credi al tuo caro Padre,
Che t' ama, che t' adora, che non vede,
Che per questi occhi tuoi. (Già m' abbandona
La paterna prudenza.) A lor parole,
Per pietà non dar fede; ah s' io dovessi

Per-

Perder Eurilla ... Perdere...
(Quasi dissi le Gemme, e la Cassetta.)
Baciami, o Figlia mia... mia cara Figlia
Il pianto trattener non posso più...
Deh non abbandonarmi almeno tù.
Eur. Ah Genitor ti calma...
Il grave pianto asciuga, e non inondi,
Del fiero affanno suo, del suo dolore,
Il mio spirto, i miei sensi, ed il mio core
In me ti fida; In van si cerca, e tenta,
Quest' Alma di sedur, il dolce affetto,
Che serbo per te in petto, amato Padre,
Conserverò costante infino a morte,
A dispetto del Mondo, e della sorte.
Come scoglio immoto resta,
Contro i venti, e la tempesta;
Così ognor quest' alma è forte,
Nella fede, e nell' onor.
Non temer della tua Figlia,
Vivi in pace, e ti consola,
Che potrà la morte sola,
Far che cangi affetto il cor.
Rispettate i cauti Amanti,
Questo esempio di costanza,
E una barbara speranza,
Non vi renda audaci ancor.
parte.
Rust. Non c' è tempo da perdere; Bisogna
Trovar qualche riparo,
Al periglio imminente... Eurilla... Lisa...
L' amor mio, la Cassetta... adagio: a questa,
Or conviene pensar: Va bene: io voglio,
A dispetto dei Diavoli,
Se non la Capra almen, salvare i Cavoli.

SCE-

SCENA VII.

Sandrino, Liſotta, e poi Ruſticone.

Sand. AH ſentimi Liſotta? arreſta il paſſo..
Liſ. Non hò tempo..
Ruſt. Cos'è codeſto chiaſſo? *Liſ. ſi ritira*
Sand. Giuſtizia Ruſticon! voſtra Figlivola
Doppo tante promeſſe,
Doppo l'amor, dopo la data fede,
Mi deride, mi fugge,
Crudelmente mi tratta....
Ruſt. Eh non vuoi far giudizio, o figlia matta!
Vien quì.
Liſ. Dove!..
Ruſt. Quì.
Liſ. Subito ubbidiſco.
ſi ritira ancor di più, e và a ſedere
Ruſt. Come! queſto a tuo Padre,
Oh Donna, Donna nò, ma baſiliſco!
Liſ. E chi è mio Padre?
Ruſt. Chi è tuo Padre? io ſono
Per tua ſfortuna, e per vergogna mia;
Ed or, ora vedrai qual Padre io ſia.
Liſ. Non fatte lo ſmargiaſſo,
Da amica vi conſiglio.
Ruſt. E ancora ſeguiti
Carne di Coccodrillo?
Liſ. Oh coſpettaccio!
Terminiam queſta Muſica: io ſon Figlia,
D'un Conte, d'un Marcheſe, od'un Barone,
Sento la Nobiltà dentro il Polmone:

Per

Per chiara conſeguenza,
Voi mio Padre non ſiete,
E ve lo proverò, quando volete.
Ruſt. Mel proverai?.... *ſdegnatiſſimo.*
Liſ. Vel proverò ſicuro.
Sand. E non le batte ancora il Cranio al Muro!
Liſ. Un Padre, quando è Padre,
Deve dar alla Figlia, quando è Figlia,
Qualche coſa del Padre; Io; chi nol vede,
Son diverſa da voi, dal capo al piede.
Voi Nericcio; e Giallogno,
Come un Pomo Cotogno,
Io candida, freſcoccia, e vermigliuccia,
Qual Roſa allor che ſbuccia:
Voi ruvido, e peloſo come un Orſo;
Io morbida, ſottil, delicatina
Voi gonzo, io ſaputella;
Voi burburo, io gentil, voi brutto, io bella.
Vuò andare un poco in traccia,
Di quei due foreſtieri,
Tra noi, ve lo dich'io,
Sì troverà chi fu mio Padre: addio
Ruſt. Ah ſfacciata ribalda,
Così tù diſonori la memoria
Della quondam mia Moglie Dorotea;
E non ti ſtrappo la linguaccia rea?
Animo? va al lavoro,
Con tua Sorella Eurilla.
Liſ. Io voglio andare,
Dove mi pare, e piace;
Capite l'Italiano, o noi capite?
Ruſt. Aſpetta un pò briccona,
ſi cava un fazzoletto, ne raccomanda un capo a Sandrino e legano Liſotta.

Ch'

Ch'or ti dò l' Italiano: a te Sandrino.
Sand. Che cosa deggio far?
Ruſt. Stringi: così,
Poi fin che torno quì,
Tù che devi una volta eſſer ſuo ſpoſo,
Cuſtodiſci l'indegna a te ne laſcio,
Padre, Sindaco, e Giudice del loco,
Ampla giuriſdizione; Io ſaprò meglio
Caſtigar quando torno,
Una figlia impudente;
(Eurilla, e la Caſſetta or ſtammi in mente.)
parte.

SCENA VIII.

Sandrino, e Liſotta.

Liſ. SAndrino caro, or ſoli ſiam:
Sand. Lo veggo.
Liſ. Ebben avrai tu core,
Di tenermi ccsì, mio dolce amore?
Sand. E perchè nò?
Liſ. Così....
La tua Liſotta?... quella,
Che ti vuol tanto bene;
Che ſoſpira per te?
Sand. Or mi vuoi bene;
Or ſoſpiri per me?
Bricconaccia...
Liſ. Sì caro,
Dovreſti pur ſaperlo.
Sand. E i Cacciatori,

Che

Che vorreſti ſpoſar? e lo ſtrapazzo,
Che di me tù faceſti?
Liſ. Oh ſei pur pazzo?
Fù uno ſcherzo, una burla: amo te ſolo,
Sei ſol l'anima mia: ſcioglimi caro,
Scioglimi almen le man.
Sand. Son ſordo.
Liſ. Senti;
Scioglimi una manina,
Una manina ſola, e guſto avrai.
Sand. Io guſto...
Liſ. Sì tu guſto..
Sand. E che farai?
Liſ. Un abbraccio idolo mio,
Se mi ſciogli io ti darò.
Sand. Senza ſcioglierti poſs' io,
Abbracciarti quanto vuò.
Liſ. Ti darò queſta man bella,
Da toccar quanto vorrai.
Sand. Quella e queſta, queſta e quella,
Se mi piace io toccherò.
Liſ. ((Per tentarlo, per burlarlo,
A 2 (Coſa mai dirgli potrò?)
Sand. ((Vuol tentarmi, vuol burlarmi,
(Ma per bacco io non cadrò.)
Liſ. Anche un bacio Sandrinetto.
Ti prometto ſe mi ſciogli:
Sand. Anche un bacio?
Liſ. Sì furbetto.
Liſ. (E ſe manco, il fazzoletto,
A 2 (Stringerai non fiaterò.
Sand. (E ſe manchi il fazzoletto,
(Più di prima ſtringerò.
gli ſcioglie una mano.
Sand.

Sand. Or ſei ſciolta..
Liſ. Ed io ti pago.
ſi cava un ago dalla teſta, e lo punge.
Saud. Coſa fai?...
Liſ. Prova d'un ago.
Sand. Queſto è il bacio?
Liſ. Il bacio è queſto.
Sand. Traditrice...
Liſ. Lega preſto.
Sand. Nò di quà non partirai,
Ahi, ahi, ahi, ah, ah, ahi?
Liſ. ſi ſcioglie affatto dalle mani di Sandrino.
Quanto ſangue! che dolor!
Liſ. Villanaccio, imparerai,
A far meco il bell'umor.
Guarda un pò che bel Cuſtode,
con ſcherno.
Hà trovato il genitor. *parte.*
Sand. Oh poveretto me? come m'ha concio,
Queſta gatta rabbioſa;
Ma non sì perda tempo,
Corriam ſubitamente,
A ripararvi pria che torni il Padre;
Oh Donne maledette, oh Donne ladre.

SCE-

SCENA IX.

Orticello come prima.

Ruſticone involto in lungo Ferrajolo Contadineſco con Zappa da ſcavare, ed una Caſſettina entra pian piano si guarda attorno, e chiude la Porta indi Sandrino.

Ruſt. NOn c'è neſſun: ſi chiuda ben la porta,
Con queſto Chiaviſtello:
Non crederei che l'aria, qualche Uccello,
O gli Arbori del loco,
Mi doveſſe tradir... ecco il mio bene
Ecco l'anima mia... la bella Eurilla
cava la Caſſettina da ſotto il Ferajolo.
Eurilla e chiuſa... il Diavolo,
Non sà che ſul fionile io l'ho ſerrata..
Per lei non s'affanniam..sì penſi adeſſo,
A ſeppellire un morto,
Che dee riſuſcitar per mio conforto.
Pian, pianin, ſenza far ſtrepito,
Una foſſa io caverò;
Sand. da lontano chiama Ruſt. ei copre col Mantell la Caſſetta. Va a guardare dal muro poi torna al lavoro.
Quivi meno, i ſaſſi abbondano,
Giuſto ciel! chi mi chiamò.
Non c'è alcun... forſe mi parve...
Il lavoro sì finiſca:
E perchè altri non capiſca,
Lavorando canterò.

canta e lavora
„ Non

„ Non volate farfallette,
„ Tanto ſpeſſo intorno al lume;
„ Laſcierete un dì le Piume,
„ Ed alfin la vita ancor.
E' cavata già la buca....
Il teſoro. Sì naſconda.....
Sand. buſſa e chiama.
„ Farfallette non volate....
Chi picchiò!... non sì riſponda.

Sand. Ruſticon?
Ruſt. Oh Dei che faccio!
Io non sò, ſe parlo, o taccio...
S' apro ovver ſe laſcio chiuſo...
Son ſtordito.. ſon confuſo....
Il Mantel.... la terra moſſa....
Un ſoſpetto... il mio timor....
Ah ſepolto in quella foſſa,
Foſſi anch' io, col mio teſor!
Ruſt. Cerchiam di ricomporci
Sand. ſiegue a battere.
Ehi chi diamine batte?
Sand. Ruſticone?
Ruſt. cuopre col mantello il loco ſcavato.
Ruſt. Sei tù Sandrin?
Sand. Così nol foſſi!
entra diſperatamente.
Ruſt. Diavolo,
Coſa è nato?
Sand. Ah preſto
Venite meco.... Liſa,
Me l' ha fatta... mirate;
Le mani punzecchiate... il fazzoletto,
Che in mano mi reſtò.. la ſcelerata
Da i baci in queſto modo.. Ah? Ruſticone

Per

Per carità voliam.... S' ella ritrova
I Signor che ſapete....
Voi più Padre non ſiete...
Io non ſon più Marito...
Ruſt. Che diamine rammaſſi, o ſcimunito?
Sand. Liſa è ſcappata via...
Eurilla è uſcita anch' eſſa...
Ruſt. Eurilla è uſcita?
Come... quando... in qual guiſa?
Sand. Liſa m' era fuggita... Io la cercai,
Per tutto invan... Alfin mi venne in teſta
Di Salir ſul Fienile...
Ruſt. Sul Fienile?
Sand. Sicuro; Or aſcoltate,
Il bel colpo che ho fatto...
Serrate eran le porte... Io con un piede
A terra le gittai...
Eurilla era là chiuſa... Eurilla, Eurilla,
Per carità diſs' io, corri alla Selva
Fino ch' io vado a ritrovar tuo Padre,
A cercar tua Sorella.
Ruſt. Oh ſciagurato! ed ella?
Sand. Ella ſul fatto,
Sgambetta, e ſe ne và, dove io la mando,
Per impedire a Liſa un contrabando.
Ruſt. Oh poveretto me! vanne ſul fatto...
Corri... vola... precipita...
Alla Campagna, alla Collina, al Boſco
Io ti ſieguo ſul fatto...
Cerca... chiama... ritrova... io vengo matto.
Sand. parte.

SCE-

SCENA X.

Ruſticone, poi Sandrino.

Ruſt. CHe contratempo è queſto... *ripiglia la zappa e raduna la terra ſcavata.*
Son fuori di me ſteſſo!... Andar conviene.
S'agguagli un pò il Terreno... ho il cor diviſo
Trà Eurilla, e la Caſſetta...
Sand. Ruſticone t'affretta; *rientra nell' Orto e ſorprende Ruſticone.*
Io ſolo andar non voglio,
Ho paura dei Lupi, e dei Cinghiali...
Ruſt. (Maledetto.) Sì, sì, vengo... il Mantello...
Mi turbo... mi confondo...
(Che tu poſſa crepar...) Son fuor del Mondo.
partono.

SCENA XI.

Boſco con picciola Pianura nel mezzo, e due Alberi Paralelli in poca diſtanza.

Milord, Leandro con Cacciatori, quindi Eurilla: poi Ruſticone, e Sandrino: indi Liſotta.

Mil. TUtti al poſto deſtinato,
Sù correte immantinente.
Coro. Preſto preſto, allegramente,
Che gran Caccia, s'ha da far.
Lean. Ma Milord, il Cielo è nero,
Non faria miglior penſiero,
Frà i Paſtori ritornar.
Mil.

Mil. Si ſchiariſce, lo vedete...
Non temete, non è niente.
Coro. Preſto preſto, allegramente,
Che gran Caccia s'ha da far.
vanno tutti per il Boſco.
Eur. Chi mi sà dir cos'è,
Quello che in ſeno io ſento,
Speme, deſio, ſpavento,
Inganno, affanno, amor.
Cerco non sò che coſa;
Fuggo, nè sò perchè
Chi mi sà dir cos'è
Quello ch'io ſento in cor
Ma veggo venir gente,
Celar mi vuò per or. *ſi naſconde.*
Ruſt. Non ſono al Monte, al piano...
Sand. Entrate fier nel Boſco...
a 2 (Ah più non mi conoſco,
(Son pieno di furor.
Sand. Liſotta...
Ruſt. **a 2** Eurilla... oh Dei! *chiama forte.*
Riſpondi al Genitor.
Ruſt. Tù cerca da quel lato,
Da queſto io cerco ancor. *vanno da un lato l'altro all'oppoſto.*
Liſ. Il Padre, e Sandrino
Cercando mi vanno;
Ma vadano, cerchino,
Per me non m'affanno:
A cuore mi ſtanno,
Quei bei Cacciator,
Da lungi già ſento,
De Corni il fragor;
Trovare il più bello,
Poteſſi di lor. *entra nel Boſco.*

Lean. Odore di femmina,
Sentire mi par.
E caccia più nobile,
Mi vuò quì fermar;
E gl'Orsi, e i Cinghiali,
Per gl'altri lasciar.
s'ode sussuro, e spari de Cacciatori
Oh stelle che strepito...
La Caccia s'avvanza.
Chi spara, chi si bila... *lo giunge Mil.*
Comincio a tremar.

Mil. Presto il tuo Schioppo...

Lean. E scarico....

Mil. Oh pazzo scimunito!....
Restò un Cinghial ferito...
Non v'è più tempo, salvati;...
Che in più sicuro loco,
Vò presto a caricar.

Lean. Ohimè che batticore!...
Se vien la Belve atroce....
giungono i Cacciatori

Coro Guardate Signore,
Da quel Cinghial feroce
Che noi la trà quegl'Alberi,
L'Andriamo ad aspettar:
Nel partire che fanno, leva uno Schioppo ad un Cacciatore.

Lean. Ah dammi un pò il tuo Schioppo...
Oh Numi! io tremo, e palpito...
Fuggiamo di galoppo...
La incima a quella quercia,
Andiamoci a salvar.
Va in cima all'Albero, e lascia lo Schioppo a piedi dell'Albeto.

Eur.

Eur. Che chiasso! che fracasso!
Che orribile spavento..
Tremar il Bosco io sento...
Stelle! che deggio far!
Avessi un Archibugio,
Difendermi potrei...
guardando all'intorno lo vede a piedi dell'Albero.
Eccolo: ai voti miei,
Propizio il cielo appar.
Si vede il Cinghiale che viene per investirla ed ella s'imposta e spara, e resta ucciso.
Viene l'irata belva:
Vuò l'arrea scaricar.
Che fausto colpo oh Dio!
Mi sento consolar.
allo sparo vengono i Cacciatori.

Coro La Belva è già caduta:
Chi è stato l'uccisore!
Voi fosse! oh nobil core!
Oh Donna singolar.
Corriamo al Signor nostro,
Il colpo ad annunciar.
partono con Eur.

Lean. Di quà sono partiti:
Riprender vuò il mio Schioppo...
Ma viene un altro intoppo;
Mi possono burlar.
E meglio con le fronde,
Tornarsi a Mascherar. *si nasconde*

Lis. Per trovar i Cacciatori
Son venuta... ma mi pare...
Già mi sento il cor tremare....
Vedo

Vedo l'aria? brutta, brutta...
Ahi che Beſtia! tremo tutta!
Ah che lampi! me meſchina!
lampeggia
Dove fuggo! che ſarà?
ſi ritira girando indietro

Ruſt. Che ſpavento! che Animale!
Sand. Fuggo ahimè! fuggir non vale.
a 2 (Cara Eurilla!... Eurilla è morta,
(A Liſetta!.... Liſa
(Dove vò! chi mi conforta!
(Schioppettate, Lampi, Fulmini,
tuono, e Saetta
(Chi m'ajuta per pietà.
Liſ. a 3 Vò girando, e non ſo dove;
Tutto è orror, tutto ſpavento;
Ogni foglia che ſi muove,
Palpitare il cor mi fa.
Liſ. Son confuſa...
Ruſt. Sand. a 2 (Son perduto...
Liſ. Chi s'accoſta...
a 3 Ajuto.. ajuto...
Ruſt. Sand. (Ah ſguaiata, ſcelerata,
a 2 (Ti hò pur colta: che fai quà?
Liſ. A cercar padroni miei,
La perduta nobiltà.
viene Mil. e ſeguito di Cacciatori
Mil. Or ch'è morto il fier Cinghiale,
Il fiato al corno date,
E la gente richiamate,
Che pel boſco errando và.
Ma Leandro, e ancor ſmarito:
Dove è mai?...
Lean. Eccomi quà. *di ſopra l'Albero*
Mil.

Mil. E perchè laſsù ſalito?
Lean. Da queſt'elce la gran Belva
Ho colpito...
Coro E falſità.
Eur. Si Signor, ei mente affatto;
Col'Fucil che là trovai,
Di mia mano, io l'ammazzai,
Queſta gente vel dirà.
Coro Si Signor l'abbiamo viſta,
E vi dice verità..

Mil. Liſ. Ruſt. Sand. a 4 (Coſa ſento! coſa vedo!
ſcende dal Albero

Lean. Mi ſon fatto un bell'onore.
Mil. Liſ. Sand. Ruſt. a 4 (Son qual Uuom di ſenno fuore,
(A queſt'occhi appena io credo,
(E mi ſembra di ſognar.
Eur. Qual mai ſtrano ignoto affetto,
Mi fa l'alma giubilar.
Mil. Una Donna, tal valore!
Liſ. Quella ſciocca, tal coraggio?
Ruſt. Mi mancava queſto ancora,
Per dar più da ſoſpettar.
Mil. Lean a 2 (Che ſtupor, che ſtrano ardire,
(Nò, di più non ſi può far.
ſi ſente un tuono
Liſ. Sand. (Da furor, da geloſia,
Ruſt. a 3 (Io mi ſento ſoffogar.
Ruſt. Preſto preſto, il ciel minaccia;
Poi faremo inſieme i conti.
Mil. Lean a 2 (Anche noi ſiamo qui pronti,
(L'Eroina a ſeguitar.
Ruſt. Non occorre, quì reſtate,
Non vi ſtate a incomodar.

Eur.Liſ.Sand. a 3 (Ma già il Ciel divien più foſco.
Mil.Lean.Ruſt. a 3 (Preſto uſciam da queſto Boſco.
Eur. Liſ. (Sù venite alla Capanna,
(Vi preghiamo in cortaſia,
(Là potrete deſinar.
Ruſt. Più vicina è l'Olteria;
(Che poſſiate quì crepar.)
tuona, e viene la pioggia.
Tutti. Fiſchia il vento alla foreſta,
Fiero turbine ſi deſta!...
Come mai di quà ſcappar?
Ah che omai, non v'è più tempo,
Già la pioggia è incominciata.
Eur. Liſ. Sotto gl'Albori celata,
Finchè paſſa io vò reſtar.
vanno sotto un Albero per ripararſi dalla pioggia.
Ruſt.Sand a 2 Temeraria, a Caſa vieni.
Mil.Lean. a 2 Oh, reſtate, e voi volate,
Due Mantelli a ritrovar.
a due Servitori di Mil. che partono correndo.
Tutti. Oh che orribile diluvio,
Che fracaſſo, che ruina
Eur. Liſ. a 2 Io mi ſento me meſchina,
Dalla teſta ai piè bagnar.
Mil.Lean. a 2 Queſta quercia è aſſai più folta
Quà venite...
conduce le Ragazze sotto l'altro Albero.
Rust. Sand. Volta, volta.
Tutti. Oh che orribile diluvio!
Che fracaſso, che ruina!
Rust. Vien briccona, al Genitore.

Sand.

Sand. Vieni ingrata al fido amante.
i Servi recano i Mantelli.
Mil. A me qneſto.
Lean. Ed a me l'altro.
a 2 Poverine...
cuoprono le Donne con i Mantelli.
Eur. Preſto, preſto.
Liſ. Sotto queſti due Mantelli,
Ci poſſiam così ſalvar.
Tutti. Ah più irato il Turbin creſce.
Alla pioggia; alla procella,
Fiera grandine ſi meſce
ſiegue a piovere forte con grandine.
L'acqua, i lampi, i tuoni, il vento,
Caminar ci fanno a ſtento,
tutti entrano, e ſortono dalle quinte ſin che dura la ſtretta.
Affrettiam Compagni il paſso,
Per ſortir da queſto orror.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna aperta: in fondo Collinetta praticabile, alcuni Contadini, e Contadine intente a diversi Lavori: Ai lati veduta di Bosco.

Lisotta, ed Eurilla sulla Collina che lavorano, e cantano con gl'altri il seguente Coro. Rusticone appiè del Colle, poi Sandrino.

Coro. LA Tempesta è già calmata,
Il periglio è omai svanito:
Ride il Cielo, e un Aura grata,
Scherza e invita a lavorar.

Rust. In che razza d'impiccio diabolico,
Son io con questi cari Forestieri.
Oh quanto volontieri,
Me li torrei d'intorno! ove son iti?
Che progetti hanno in testa, or che di nuovo
Tornar denno a parlarci! Il mio segreto
E' riposto in me sol: pur non son cheto.
Certe tronche parole... certi sguardi...
Mi par che si sospetti, e si potria,
Leggermi in faccia, la bricconeria.
Pensiamoci un pò sù: caso che mai,
Dovessi confessar che a me fu data
L'Olimpia che si cerca?...
Questo è impossibile: ma posto
Che possibil diventi... al punto estremo,
Non

Non potrei dir, che questa Olimpia è Lisa?
Bravissimo! In tal guisa,
Fò Contessa la Figlia,
M'assicuro Euriletta, a cui col tempo,
L'affare imbroglierò, si che s'accordi,
A diventar mia Moglie...
Oh che bestia: oh che bestia?
E pria non li pensai... ma la Cassetta!
Dirò che fu involata:
Vadan poscia a cercar dov'è celata.
Non resta che Sandrino: Io gl'ho promessa
Per questa sera stessa,
La man della Lisotta: è necessaria,
Una spiritosetta invenzione,
Degna di Rusticone.
Per rimediar le cose... Ei viene... ah Figlio,
Figlio, piangi con me: *piange.*

Sand. Che cosa è nato?

Rust. Piangi, e poi tel dirò: la nostra Lisa
La tua Sposa futura,
Quella bella Ragazza...

Sand. Cos'ha?

Rust. Poveri noi! divenne pazza.

Sand. La Lisa?...

Rust. La mia Figlia.

Sand. Via non c'è mal: difetto di Famiglia. *ridendo*

Rust. Tu ridi?

Sand. Rido certo;
Lasciate ch'io la sposi,
E ve la dò guarita.

Rust. Che? sposarla?
Ella d'altro non parla,
Che di Nozze di Principi, e di Conti,
Corre da Valli, a Monti,

Cercando i Foreſtieri,
Beffandoſi di Noi.
Sand. Non c'è che queſto?
Io la prendo com'è.
Ruſt. Ed io non te la dò.
Sand. E mel dite sì franco?
Ruſt. Son ſuo Padre,
E poſſo comandarlo.
Sand. Ed io la voglio,
Ruſt. Eh va via, che ſei pazzo.
Sand. Oh datemi la Liſa, oh ch' io t' ammazzo.
Senza la mia Liſotta,
Vivere non potrei,
Il core diedi a lei,
Nè ad altre io mai darò.
Non chiedo, e non importa,
Che pazza, o ſavia ſia;
La bella Liſa è mia,
Com'è la ſpoſerò.
Siete oſtinato ancora?
Ancor dite di nò?
Ah Padre crudele...
Ah barbara ſorte...
A un Alma fedele...
Voi date la morte...
E già che il vuolete
Meſchino morò,
Ma pria lo vedrete
Vendetta farò.

parte verſo il Boſco.

SCE-

SCENA II.

Ruſticone ſolo.

FA pur quel che ti pare;
Di te non ho paura: Il Piano mio,
Coi due Spioni Eccellenze,
E' per Bacco Eccellente;
Andiamoci ad unir, con l'altra gente.

va ſulla Collina.

SCENA III.

Eurilla, poi Liſotta con Falce in mano, indi Ruſticone.

Eur. DI momento in momento, *ſcende a deſtra.*
Creſce il mio turbamento.
La mia confuſion... queſto timore,
Del Genitor... le inſolite carezze...
La geloſa cuſtodia...
I detti miſterioſi... e ſopra tutto,
L'inclinazion, che a mio diſpetto ancora;
Per quel Signore io ſento..
Liſ. Cara Signora Falce garbatiſſima,
Andate un poco al Diavolo; vi pare
getta via la Falce.
D'eſſer voi coſa degna,
Di ſtare in una man da Gentildonna?
Oh... con un altra gonna,
Con una ricca Scuffia, Anelli, e Gioje,
Come ſarò più bella?
Eur. E ſiegui ancora, a far la pazzarella?

Cara

Cara la mia Liſotta,
Finiſci queſti ſogni.
Liſ. E coſa c'entra ne fatti miei
La Signorina?
Eur. Io parlo
Perchè ti voglio ben, perchè mi ſpiace
Che facci certe coſe,
Che ti rendon ridicola: perchè,
Mia Sorella tu ſei,
E perchè i torti tuoi, ſon torti miei.
Liſ. Troppe grazie: anzi aſcolta
S'è ver che mi vuoi ben, non dir giammai
Che tu ſei Suora mia.
Eur. Perchè?
Liſ. Perchè non poſſo,
Crederti mia Sorella,
Siamo troppo diſſimili.
Eur. Oh per bacco;
Non vorrei ſomigliarti
Tù giri tutto il dì Ciarli, Civetti
Parli ſenza ritegno; Odii il lavoro,
Sei libera con tutti, inſulti, oltraggi,
Mè, tuo Padre, il tuo ſpoſo; Io...
Liſ. Tu ſciocchiſſima,
Chiaccheri per invidia:
Credi tù ch'io non ſappia.
Che quando alcun mi guarda,
Mi vagheggia, mi loda,
Creppi di rabbia, e reſti una Marmotta!
Eur. Oh povera Liſotta!
Come ti burli: ſappi
Che in un dì, mi vorrei far correr dietro
Tutto quanto il Villaggio, ſe voleſſi,
Far le coſe che fai:

Ma

Ma non le farò mai; la sfacciataggine,
L'ardir, la vanità, la sfrontatezza,
Diverte, fa piacer, ma non s'apprezza.
I primi a biaſimarla,
Son quelli che la cercano;
Ma una Giovine oneſta,
Contegnoſa, modeſta,
Anche dai diſſoluti,
Si riſpetta, s'ammira, e ſi deſia,
E n'hai l'eſempio in me, Sorella mia,
Liſ. Oh ch'eſempio! oh ch'eſempio! Ignorantiſſima.
Eur. Liſotta, o là Liſotta,
Non iſtancar il mio buon cor; ſe ſeguiti
Ti pentirai...
Liſ. Che Muſo
Da fare ch'io mi penta: Puf: *ſchernendola.*
Eur. Finiſcila...
Liſ. Pif...
Eur. Finiſcila ti dico: Tù non ſai,
Quel che io farò, ſe tu ſdegnar mi fai.
Son più dolce aſſai del zucchero,
Amoroſa, e di buon core;
Ma ancor io mi ſento un anima,
Ma ogni Serpe ha il ſuo velen.
E ſe un dì mi farai perdere,
La pazienza, la prudenza,
Mi ſaprò da te difendere,
Saprò quel che far convien.
Liſ. Saprai far? Contadinaccia?
Coſa è quel che far ſaprai!
Ch'io ti dica peggio aſſai,
Ch'io ti ſtrappi mezzo il crin!
quì Ruſt. ſorte ma non è da eſſe veduto.

Eur.

Eur. Io vorrei che osassi torcermi
O toccarmi un pel d'un braccio;
Giuro al Ciel, che di te faccio,
Quel che far non sà Sandrin.

Lis. Meschinella!...

Eur. Petulante!

a 2 (Se ti prendo, tracotante,
(Resti là come un Pulcin.
Eur. prende con forza Lis. per la mano, e la gira attorno alcune volte.

Lis. (Oh che forza da Gigante,
(Resto quà come un Pulcin.

Rust. Brava, brava, castiga mìa Figlia,
Questa pazza, che ognor ci scompiglia,
E tu sciocca, dov'è più la bocca,
La baldanza, l'ardire dov'è?

Eur. Caro Padre, si fece per gioco;
Deh Sorella perdona al mio foco:
Dammi un bacio, ritorna al mio seno,
E fa pace per sempre con me.

Lis. Si ti bacio, t'abbraccio, ti stringo;
(Sallo il Ciel, se non simulo, e fingo,
Maledetta, ha più forza di me.)

Rust. Oh che cuor, che dolcezza, che tratto:
Inginocchiati testa da matto, *a Lis.*
All'onor della nostra Famiglia,
Oh che figlia, oh che figlia, oh che figlia;
Nò che al Mondo l'uguale non v'è.
(Vedo ben che non nacque da me.)
si sente da lontano un Concerto di Stromenti da fiato.
Zitto! udite che suono!

Eur. (Che Musica gentil.)

Lis. Saran sicuro,
Quei

Quei Cavalier che vengono per me.
con allegria.

Rust. Son essi per mia fè: olà giudizio! *a Lis.*
Tu Eurilla mia qui stà: *si mette Eur. dietro le spalle.*

Lis. Or gl'effetti vedrem di mia beltà.

SCENA IV.

Banda di Stromenti da Fiato.

Milord, e Leandro seguiti da alcuni Servi riccamente vestiti: uno di questi porta un gran Bacile coperto: seguito di Contadini, e Contadine.

Mil. Là che il Ciel cari Amici,
S'oppone ai Voti nostri, e vane furo,
Le mie cure, le vostre, onde scoprire
La sospirata Erede; io voglio almeno,
Pria di tornare in Scozia, una memoria
Del mio core lasciarvi.

Eur. (Oh Cielo! ei parte,
Morir mi sento.)

Rust. (Bravo! se ne va!)

Lis. Partirete ancor voi? *a Leandro.*

Lean. Ah sì pur troppo,
Partir deggio, oh mia vita, *con caricatura*

Lis. Andate al Diavolo. *piano a Lean. poi si ritira.*

Mil. Quest'oro, oh buona gente,
Dividete trà voi: Tù che sei Padre,
Di sì buone Ragazze,
Tieni questo Orologio.
si leva un Orologio e lo da a Rust.

Ruſt. Mille grazie. (Fin quì l'affar va bene.)
Lean. (Come getta i quatrini; Faceva meglio
A regalarli a me.)
Mil. Voi mie carine,
Queſte bagattelluccie, *ſcopre il Bacile.*
Godete ad amor mio!
(Vedrem ſe giova,
Oh s'è inutil tal prova.)
Liſ. Oh quante coſe!
Laſciatemi veder: che bel monile!
Che Fibbie, che Smanigli!
E queſto Anello d'oro.
nel prender molte coſe ad un tratto Liſ. laſcia cadere un Ritratto Eur. lo prende e lo guarda con ſorpreſa Mil. la ſta oſſerv.
Lean. Sì cara mia! *a Liſ.*
Liſ. Queſto lo vuò per me.
E queſto ancora; e queſto che cos'è?
Lean. Uno Specchio.
Liſ. Uno Specchio! oh caro! oh buono!
Guardate un poco, come bella io ſono.
Mil. (Attonita mi pare.) *oſſervando Eur.*
Eur. Oh Dei che palpiti,
Che tumulto, che moti,
Entro il ſangue io mi ſento.
a parte guarda il Ritratto.
Lean. (Intendo il gergo.)
Mil. Coſa ſtate guardando,
Eurilletta vezzoſa!
Eur. Signor guardo un ſembiante,
Per me sì intereſſante.
Ruſt. (Che Diavolo ſarà.)
Mil. Quello è il Ritratto,
Della Spoſa del Conte di Clerval.
Ruſt.

Ruſt. (Non ſento mai tal nome,
Senza che mi ſi rizzino le Chiome.)
Eur. E' mio?
Mil. Voſtro ſe aggradavi.
Ruſt. Ignorante...
Coſa ne vuoi tu fare?
Eur. Lo voglio baciare,
Da ſera a mattino,
Vicino, vicino,
Vuò porlo al mio cor.
Oh quanto queſt'Anima,
Conſola, ed alletta...
Andar deh laſciatemi,
Soletta, ſoletta,
In quello la viſta,
Vuò paſcere ognor. *parte.*
Mil. (Oh Numi e qual ſarà,
Se non è queſta di Cleval la Figlia.)
Lean. (Sono fuori di me per meraviglia.)
Ruſt. (Preſto ſi ſcuopre il tutto.)
Liſ. (Ed io men vado,
A pulirmi, e guardarmi a modo mio,)
Grazie alla lor bontà; Padroni addio. *p.*

SCENA V.

Ruſticone, Milord, e Leandro.

Mil. (SON ſtordito.)
Ruſt. (Son morto.)
Lean. (La coſa è evidentiſſima.)
Mil. (Seguitiamo coll'arte.) Ruſticone?
Confabuliamo un pò così trà noi.
Qual'è la Primogenita,

Delle Figliole tue?
Ruſt. E' morta. *riſſoluto.*
Lean. E' morta! *con ironia.*
Mil. E qual di quelle due,
E' la più vecchia?
Ruſt. Che domande!
Mil. Ho in teſta,
Un penſiero utiliſſimo per lei.
Ruſt. (Non sò qual deggia dir.)
Lean. (Parmi imbrogliato.)
Ruſt. Signor vi ſon ben grato. *baciandogli la mano ridendo.*
Mil. E qual'è dunque?
Ruſt. Ve lo può dir chiunque. (Io non vorrei,
Che prove della naſcita chiedeſſe.)
Mil. Dinnelo tù?
Ruſt. Sebbene mi ricordo,
Eurilla prima nacque:
Lenn. Sebbene ſi ricorda! *ironico.*
Ruſt. Certamente,
Ho tante coſe in mente.
Mil. Ove ſon nate?
Ruſt. L' una
In Londra è nata, e l'altra nell'America.
(Mi vorrei pur ſchermire.)
Mil. (Ah Volpe, Volpe,
Ti coglierò.) In qual Anno,
Ti ſei tu maritato?
Ruſt. Uh, uh! è coſa antica.
Mil. Aveſti molti Figli?
Ruſt. N' ebbi ... n' ebbi ...
La ſtoria è un pò lunghetta: or con bell' ordine
Tutto vi ridirò: Le coſe mie,
Son limpide, ſon chiare:

(Con-

(Convien coll' arte, impaſticciar l'affare.)
L'Anno mille ſettecento,
Cinquantotto, o poco più:
Forte al punto: ſtate attento,
Mi ſpoſai con una Giovine,
Fior di grazie, e di virtù.
Tre Figliuole il Ciel mi die,
Perchè una, e due fan tre:
E fan tre nel modo ſteſſo,
Una, un altra, e un altra appreſſo.
In venti Anni tre Figliuole,
Che per altro or ſon due ſole,
Perchè l'altra più non c'è.
Non è poi la gran Famiglia,
E ſi tratta che ogni Figlia,
Benchè reſti ſenza Madre,
Quando è Figlia di buon Padre,
Bella o brutta, brutta o bella,
Sempre è Figlia, ſempre è quella
E ſi deve maritar.
Queſto conto è così chiaro
Che l'intende anche un Notaro,
Lo sò io, lo ſanno tutti;
E non v'è da replicar.
Glie l'ho fatta, ſon confuſi,
Son ſtorditi, ſon deluſi,
Che diletto, che ſpaſſetto,
Più non ſan coſa penſar. *parte.*

SCENA VI.

Detti, e poi Eurilla.

Mil. Diſti ...
Lean. Udii.

Mil. Ti ſembra,
Che reſti più alcun dubbio?
Lean. Ah queſta è certo, l'Olimpia che cercate;
Ma poi come convincerlo?
Mil. Di queſto,
A me laſcia la cura: I paſſi ſuoi,
Tu ſeguita frattanto; e quanto puoi
Cerca di trattenerlo: è ben ch'io ſappia,
Dove va, quel che fa, con chi favella,
Coſa tenta, che dice! intanto voglio
Eurilla ancor veder: forſe da lei
Prenderan nuovi lumi, i dubbj miei.
Lean. parte egli ſi ritira in diſparte.
Eccola: quant'è vaga?
Eur. Oh caro! oh benedetto. Il più bel volto,
parla col Ritratto.
Non vidi a giorni miei: pare che anch'eſſo
Mi guardi e rida... ah...
vedendo Milord, mette un grido, e fuge.
Mil. Coſa avete Eurilla!
Perchè fuggite? ho forſe,
Occhi da far paura a una Fanciulla?
Eur. Signore... nulla... nulla... il Padre mio,
E' sì rigido meco, e s'ei mi trova...
E poi voi già partite, e più non giova.
Mil. Nò, mia vita non parto,
Se non trovaſi Olimpia.
Eur. E voi l'amate,
Signor codeſta Olimpia?
Mil. Io l'amerei,
Se foſſe come voi.
Eur. Perchè nol ſono?
Mil. Ci avreſte voi piacer?
Eur. Signor mio sì;

M'ame-

M'amereſte così?
Mil. E chi sà, che nol ſiate.
Eur. Ah Ruſticone,
Dice che ſon ſua Figlia.
Mil. Egl'è un briccone,
Voi ſua Figlia non ſiete.
Eur. Oh Dei! ſe foſſe vero!
Mil. Almen cara io lo ſpero... I noſtri cuori
Ci dicon troppe coſe:
E poi queſto Ritratto...
Eur. Oh quanto io l'amo!
Mil. Ei vi ſomiglia affatto.
Eur. Che dite? Ei mi ſomiglia? perdonate:
Ma ſembrami Signor, che voi ſcherziate.
Mil. Modeſto è quel ciglio.
Eur. E il voſtro è così.
Mil. Quel labro è vermiglio.
Eur. Vermiglio è ancor quì.
Adorna quel viſo,
Gentil maeſtà.
Mil. Trà il dolce del riſo,
Si vede anco quà.
a 2 (L'affetto il diletto,
(Creſcendo in me va.
Mil. Quei crini guardate.
Eur. Son folti, ſon neri,
Mil. Quegl'occhi oſſervate:
Eur. Son lieti, e ſinceri.
Mil. Le tinte...
Eur. Vivaci.
Mil. Gli ſguardi...
Eur. Loquaci.
Mil. E tutto il ſembiante...
Eur. Spirante bontà.

Mil.

Mil. Quei Crini, quegl'Occhi,
Quei Sguardi Gentili,
Son tutti ſimili,
In Grazia e Beltà.
Eur. Oh Stelle che palpiti,
Nel Seno mi ſento
a 2 Che dolce preludio,
Che intender non ſa.
Mil. Che moti, che palpiti!
Che ſtrano contento!
Se Olimpia non ſei,
Oh Dei? qual ſarà.
Eur. parte. Mil. vuol partire, ma ſentendo parlare torna indietro.

SCENA VII.

Sandrino, Leandro, e Milord.

Lan. SI Signore: Io medeſmo lo trovai
Non ſono ancor due ore,
Chiuſo nel Orto.
Lean. E avea,
La zappa ancor in mano,
E il Mantello per Terra!
Sand. Quante volte,
Ve lo deggio ridir?
Lean. E ſi vedea, moſſo il Terren di freſco?
Sand. Queſto poi; ſi può vedere ancora.
Lean. E sì confuſo, quando ſorpreſo l'hai
Ti parve?
Sand. Si.
Lean. All'Amico ſi voli,
Ah ſiete quì? Capiſte? *vede Mil.*
Mil.

Mil. Ho gia capito
Sai, dov'ora è quel Birbo?
Lean. Appiè del Colle,
Smanioſo, ed attonito
Poco prima il raggiunſi: Ivi con arte,
Come voi m'ordinaſte, io lo tratteni,
Alfin fuggimmi, Io venni
Per avviſarvi, e ritrovai per via,
Il Villan che vedete, il qual narrommi,
Le coſe che ſentiſte,
Oltre varie querele,
Di Ruſticon, di Liſa,
Che in Iſpoſa ei pretende.
Mil. Ah non ſi tardi.
Tu preſto a Caſa vola, teco prendi *a San.*
Due Abiti Villeſchi, e quì li porta:
Tù qui ſtà finch'io torno. *a Leandro*
Io vado a dar certi ordini,
E a pigliar meco alcun della mia Gente *par.*
Sand. E la Liſa Fia mia? *partendo*
Lean Sicuramente,
Or coſa farò quì? ma vien Liſotta..
Con queſta Mattarella,
Divertiamci un pochino.

SCENA VIII.

Lean., e Liſ. ornata di tutti gli Abbigliamenti, e che ſi guarda nello ſpecchio.

Liſ. QUeſti Occhi, queſte Ciglia;
Queſto Naſin di neve,

Que-

Queſto Bocchin di Roſe,
Non poteano eſſer coſe
Nate da un Contadino: ah ſon più bella
Di Venere, del Sole, e dell'Aurora;
Mi poteſſi veder di dietro ancora.
Che coſa fate quì! *a Leandro*

Lean. Sto vagheggiando
Queſto Naſin di neve,
Queſto Bocchin di Roſe,
E l' altre belle coſe!

Liſ. Non ſiete anco partito?

Lean. Vi diſpiace; che io partito non ſia?
Eppur coſtei non mi diſpiaceria.

Liſ. Certo, certo mi ſpiace.

Lean. Perchè.

Liſ. Perchè non poſſo più vedervi
Senza alterar il Fiſico.

Lean. Come mia cara?

Liſ. Il cara
Lafciatelo un pò ſtare.

Lean. Io m'uccido mi ſtrozzo,
Se ancora ſeguitate...

Liſ. Si ammazzatevi,
Ma via di quà.

Lean. Perchè cotanta collera!

Liſ. Perchè quando uno ſa, che dee partire,
Non dee venire a far l'innamorato,
Non ſe ne parli più, v'ho congedato.

Lean. Eccomi ai piedi tuoi,
Abbi di me pietà.
Farò quel che tu vuoi,
Non partirò di quà.
Per quei bell' occhi il giuro,
Che fer le mie catene,

Per

Per quella man mio bene,
Che palpitar mi fa.
s' inginocchia, e baccia la mano

Liſ. Alzatevi, e aſcoltate:
Voi non ſiete ſi bello,
Com'è l'altro Signor voſtro compagno.

Lean. Manco mal che mel dice.

Liſ. Io l'amo più di voi.

Lean. Me n'ero accorto.

Liſ. Vuò che così adornata,
Mi veda, ſe gli piaccio,
Forbitevi la bocca
Che la bella Liſotta a voi non tocca:
S' Ei poi faceſſe il matto;
Fatta è la voſtra ſorte: io ſono voſtra,
Vi ſpoſo e buona notte: va pulito!

Lean. Ottimamente.

Liſ. E voi da buon Marito
Penſate a divertirmi; Io voglio tutti
I dì delle mie Nozze,
I poſſibili guſti, e feſte, e giuochi,
E ballo a più di mille,
E invito a più di cento,
E una Muſica poi da far ſpavento.
Non vuò gia che mi Suonino,
Pive, Zampogne, o Piferi,
Chitare, o Calaſcioni
Tamburri, Lire, o Nacchere
Ne Sveglie, ne Buſſoni
Ribecche, o Dabuddà.
Ci voglio li Violini
Arpe, Oboè, Salterj,
Viole Violoncelli
E Flauti Traverſieri

Fa-

Fagotti, e Contrabaſſi
E i Clarinetti, e i Timpani
E le Trombette, e i Corni
E tutti li Stromenti
Che l'uſano in Città. *parte.*

SCENA IX.

Leandro, poi Milord.

Lean. QUanto è cara coſtei,
Nella ſua Bizzaria,
Mil. Leandro Eccomi a te. Tieni queſt' Arme
gli da dell' armi.
Queſt' Abito ti metti, e vieni meco:
Lean. Dove dobbiamo andar?
Mil. Furtivamente
Di Ruſticon nell'Orto,
Introdur ci dobbiam: più inoſſervati
Al favor di queſti Abiti
Ai Villani ſarem: indi improviſa,
Sarà la mia ſcoperta a quell'indegno;
Vedrà quel che ſan far, amore, e ſdegno.
partono.

SCE-

SCENA X.

Orto come al primo Atto

Sulla ſommità del Muro Sandrino, che accomoda due Scale indi Mil. Lean. è ſeguito di gente per le Scale poi Ruſt., Eur., Liſ., e Contadini.

Sand. PReparate ho già le Scale,
Ed ancor non viene il Conte
Zitto il veggio appiè del monte,
Ehm, ehm, ehm, venite quà.
Ruſticone, e fuor di Caſa,
Ho pur colto un buon momento:
Che vendetta? che contento..
A burlarmi imparerà
diſcende nell Orto.
Mil. Tutto tace alcun non viene,
Segua ognuno i paſſi miei
Sale per la Scala
Oh che colpo ſe va bene,
Per quel perfido ſarà.
dalla ſommità del muro poi diſcende.
Sand. Queſto è il loco, ove all'amico,
Viddi già ſcavar la foſſa.
Sand. ci conduce Mil.
Mil. Ah che moſſa è quì la Terra
Per di dentro l'uſcio ſerra
Sicchè alcun non poſſa entrar. *a Sand.*
Mil. Lean. Una prova manifeſta,
Sand. a 3 Sper$^{o}_{a}$ quì di ritrovar. *Coro*

Coro (Io non ſo che ſtoria è queſta
(Ne come ha da terminar.
Lean. Al di fuor levi la Scala,
Chi nell'Orto ultimo cala.
Mil. Voi ſcavate, e voi frattanto,
State ai buchi ad oſſervar.
a Sand., e Lean.
Lean. Ehi mi par che venga gente.
Mil. Seguitate, non fa niente.
Sand. Vien lo ſteſſo Ruſticone.
Mil. Venga, venga quel briccone;
Badi ognuno al ſuo lavoro,
Che un Teſoro deè quì ſtar.
Coro (Badi ognuno al ſuo lavoro,
(Che un Teſoro deè quì ſtar.
Ruſt. Ah chi v'è nell'Orto mio?
Mil. Fate preſto: ſcavo anch'io.
Ruſt. ſale ſul Albero, e guarda nell' Orto.
Ruſt. Me meſchin! rubato io ſono.
Figlie ai Ladri, ai Ladri o gente
Un ſoccorſo per pietà.
Mil. Qualche coſa veder parmi,
Che riſplende ſotto Terra.
Ruſt. Liſ. (Gente amici, all'armi, all'armi,
Eur. a 3 (Ah gettiam la porta a terra,
Mil. Ecco, ecco: fuor cavate:
Ruſt. Liſ. (Meco gl'urti raddoppiate,
Eur. a 3 (Aſſaſſini malandrini,
(Vi vuò tutti ſcorticar.
Gl'altri (Oh che gioja, oh che contento,
(Sento l'alma giubilar.
Mil. Preſto aprite, e ritiratevi,
E veggiam coſa ſan far.

SCE-

SCENA XI.

Ruſticone, Eurila, Liſotta che entrano precipitoſamente con un legno in mano. Milord ſi leva l'Abito Villeſco, e ſi vede l'ordine.

Ruſt. OH Dei? ſogno, o ſon deſtro?
Mil. Non ſogni, non ſogni,
Scelerato Villano! In me ravviſa
Il Figlio di Milord
Signor di queſti lochi: il cielo alfine,
E la prudenza mia tutto ſcoperſe
Le tue menzogne, e i tradimenti tuoi
Empio! or nega ſe puoi.
Che a te li diede di Clerval la Figlia,
E che di queſte due l'una non ſia,
Ruſt. Ah Signore aſcoltate....
Mil. Taci..... io voglio,
Che l'intero Villaggio
Le tue colpe conoſca, a radunarlo;
Oh miei fidi volate: a voi frattanto
Queſto ſcrigno confido.
ad un Servo del ſuo ſeguito.
Quel ribaldo conſegno,
E con la vera, la ſuppoſta Figlia
Nella publica Piazza,
Verrete: al mondo in faccia
Tu le Chiavi ne porta, *a Ruſt.*
Tutto ſi ſcoprirà.
Ruſt. Figlie.... amici.... Signor....
Mil. Non c'è pietà.

Tu

Tu perfido osasti
Mancare di fede,
Tu un Padre ingannasti,
Che in guardia ti diede
La speme, l'oggetto
Del tenero amor.
Per te in basso stato,
Oppresso languio.
Che il cielo, che il fato,
Destina al cuor mio.
Paventa l'effetto,
D'un giusto rigor.
E intanto il mio bene
Consoli le pene
Che l'ore di giubilo,
S'appressano al cor.

parte con Sand., e Lean.

SCENA XII.

Ruſt., Liſ., ed Eur., e Contadini.

Ruſt. (Usticone al ripiego.) ah mia Signora?
s'inginocchia avanti a Liſ.
Liſ. Cosa veggio!
Ruſt. Perdon per carità.
Eur. (Cos'è tal novità.)
Ruſt. Sappiate ch'io...
Liſ. Voi....
Eur. Cosa sarà mai?
Ruſt. Vostro Padre non sono.
Liſ. Eterni Dei; *con un sospiro risoluto*
Chi è dunque il Padre mio?
con trasporto
Ruſt.

Ruſt. Il Conte di Clerval.
Liſ. Il Conte! il Conte! ond'io,
Sono la Contessina. *lietissima*
Ruſt. Si la Contessa Olimpia.
Eur. Oh me Meschina?
Liſ. Ah l'ho detto, l'ho detto!
Ed altri nol credea.
Ruſt. In faccia al mondo
Confesso il fallo, anzi l'inganno mio;
Un briccone son io, merito peggio,
Ma la vostra bontà;
So che m'impetrerà grazia, e perdono.
In Casa mia cresceste
V'amai sempre qual figlia.
Per non perdervi solo
Padre vostro mi finsi, e come tale
Vi diedi alcuna volta
Qualche schiaffetto, e pizzico Paterno;
Ma in fondo questo cor vi rispettava
Per la Dama che siete.
Liſ. Alzati miserabile;
Della clemenza mia prova gl'effetti,
E voi fatevi avanti, prosternatevi, *ad Eur.*
Chinatevi, atterratevi;
Io sono sua Eccellenza la Contessa,
E in posterum sarò la Milordessa.
Eur. Oh Ciel più non resisto! *vol partire*
Liſ. Ehi Bifolchetta?
Dove vai? presto quì pensa che adesso
Son la Padrona tua; ti fo la grazia
Di baciarmi la mano.
gli presenta la mano, ed Eur. la bacia con dispetto.
A te: più gentilmente.

E tu

E tu publicamente un altra volta,
Dimandami perdon di tanti torti, *a Ruſt.*
Che finoggi mi feſti,
E della libertà, che ti prendeſti.

Ruſt. Eccellenza! Eccellenza perdonate?
E pizzichi, e ceffate,
E pugni, e baſtonate,
Fur ſintomi d'amor.

Liſ. Recate preſto,
A Milord la novella:
Ditegli che ſul fatto
Mandi a me la ſua gente, onde incontrarmi,
E in gran Treno alla Piazza accompagnarmi.
E voi meſſi ſpedite in nome noſtro; *a Ruſt.*
Pei vicini Villaggi, ed ordin date,
Di condur Sonatori d'ogni ſorte
Fuori delle mie Porte, e tutta notte
Fin che l'Alba s'appreſſa
Farmi una Serenata da Conteſſa.
parte ſeguita dai Contadini, dai Servi del Conte, e da Ruſt.

Eur. „ Alfin ſon ſola: alfine,
„ Poſſo un libero ſfogo
„ A queſt'alma laſciar... barbare ſtelle?
„ Perchè tante ſventure, e tanti affanni,
„ Inventaſte per me? l'oſcuro ſtato,
„ Ove mi poſe la fierezza voſtra,
„ Forſe poco a voi parve,
„ Senza offrir vane Larve,
„ Al credulo mio core,
„ D'illuſorie grandezze, e di ſplendore!
„ Dove or vado! che fo! con quel coraggio,
„ Potrò guardar, potrò parlar a un Padre
„ Che rifiuta il mio cor! Milord... oh Numi
„ Na-

„ Naſcondaſi a me ſteſſa,
„ Un idea troppo' vana: ad altri il cielo
„ Serbò ſorte più bella;
„ Infelice ſi torni, e Paſtorella.
Sola, e meſta tra i tormenti,
Paſſerò languendo gl'Anni,
E farò de miei lamenti,
Campi, e ſelve riſuonar.
Mi vedrò la notte, e il giorno,
Neri oggetti all'alma intorno,
E una barbara ſperanza,
Che vorrei, ne sò laſciar!
Ah perchè ſpietato amore,
Nel mio core entraſti mai,
Perchè vidi i cari rai;
Onde appreſi a ſoſpirar. *parte*

SCENA XIII.

Piazza Publica.

Coro di Contadini, e Contadine Ruſticone, e Liſotta abbigliata bizzaramente di Fiori.

Coro EVviva la bella,
Spoſina novella,
L'Erede, la Figlia,
Del noſtro Signor.
Finor fu la gioja,
Di queſta pendice,
Ma a ciel più felice
Or guidala amor.

Liſ. Al giubilo voſtro,
S'unisce anche il noſtro,

E gra-

E grazia vi rendo,
Miei cari Paſtor.
Vi laſcio per ſempre,
Boſcaglie, e contadi,
Palazzi, e Cittadi,
Mi chiamano a lor.

Coro Evviva la bella,
Spoſina novella,
L'Erede, la Figlia,
Del nobil Signor.

Ruſt. Soffrite Signora,
Ancora un ampleſſa:

Liſ. Queſt'ultimi iſtanti,
T'è tutto conceſſo.

Ruſt. Che teneri pianti
a 2 Mi
Liſ. Gli vengon dal cor.

SCENA XIV.

Milorde, Leandro, e detti.

Mil. AH voli al mio ſeno,
ſenza guardare Liſ.
L'amato teſoro,
E un dolce riſtoro
In me troverà.

Liſ. Son pronta, ſon leſta
Vedetemi quà.

Mil. Lean. Oh Stelle? la Liſa,
a 2 Del Conte la Figlia!

Liſ. La Liſa..

Ruſt. La Liſa.

Coro Giurato ei c'è l'ha. *accennano Ruſt.*
Mil.

Mil. Ah perfido ancora,
Deluder mi tenti,
Ma i tuoi tradimenti
Ciaſcuno or vedrà.

Ruſt. Signore...

Mil. Ti ſcoſta,
Malnato Villano.
Le prove ho in mia mano
Di tua falſità.

Ruſt. Liſ. La coda anche in queſto
a 2 Il Diavol porrà.

Mil. Eurilla non veggo:
Ah dove ſarà.

Lean. Sandrina con Eurilla
S'appreſſano già.

SCENA XV.

Eurilla, Sandrino, e detti.

Eur. ECcellenza ai voſtri piedi,
Prende gl'ultimi Congedi,
s'inginocchia
Contadina ſventurata,
Deſtinata a ſoſpirar!

Ruſt. Liſ. (Temeraria in ſua / mia preſenza...
a 2

Lean. Sorgi... e laſciala parlar.

Sand. Che colei Conteſſa ſia!
Ne comincio a dubitar.

Eur. Sand. (Lieti giorni di contento
a 2 (Sien compagni al viver voſtro
(Ed a me qualche momento
(Non vi ſpiaccia di penſar.

Mil.

Mil. Ah l'iniquo invan pretende,
Tanto bene a me involar.
Sand. Cha ſia qualche furberia,
Che il birbon cercò tentar!
Eur. Io tornando in Campi, e Selve
Piangerò tra piante, e belve,
Del deſtin aſſai punito,
Per quel ben che aſſai ſperar.
Liſ. Dunque addio..
Mil. Reſta mia vita, *ad Eur.*
Il tuo pianto, il tuo dolore
Saprò toſto! conſolar.
Quà la Caſſa: e tu ribaldo *a Ruſt.*
Fuor ſa Chiave, e s'apra preſto;
Ruſt. da le Chiavi
Il ſuo inganno manifeſto,
Ora io ſpero al mondo far.
Liſ. (Oh che rabbia, che diſpetto,
(Ma ſaprommi vendicar
Ruſt. (La non v'è che gemme, ed oro;
(Guarda pur quanto ti par.
Eur. (Nuovo raggio di ſperanza,
(Mi comincia a balenar.
CoroSand. (Che ricchezze, che teſoro,
(Quel briccon volea rubar.
oſſerva nella Caſſetta
Mil. Non c'è altro? e tante carte?
Che Cleval commiſe a te?
Ruſt. Giuro a Venere, ed a Marte,
Altro il Conte a me non die.
di nuovo guarda nella Caſſetta
Mil. Guardiam dunque quì ſaranno...
Non c'è nulla...
Sand. Un altro inganno.

Mil.

Mil. Ma cos'è codeſta Cifra?
A..i..f..!..che mai vuol dire?
alla Regazze
Tutti, e Coro Io non sò coſa capire....
A...i..f...
Liſ. La coſa è chiara:
A..a..i..io: f.: Felice:
Ruſt. Brava, brava, così dice,
Così intendere ſi dè.
Mil. Queſto poi nulla ſignifica
Nò che il ſenſo tal non è;
Voi che dite Eurilla mia?
Liſ. Quella ſciocca coſa ſa.
Eur. Se a lui Carte fur commeſſe,
E le Carte, egli non ha.
Qui ſaran le Carte ſteſſe,
Ed allor ſi capirà.
A... i... f... apraſi il fondo.
Mil. Lean. a2 (Ah veggiam poter del mondo.
Ruſt. Liſ. a2 S'apre il fondo: ah. ah. ah. *ridendo*
Lean. Mil. a2 C'è un ſegreto in verità.
Mil. Spingi preteſto!
Tutti Eterni Dei!
La ſcoperta quì ſi fà.
aprono il fondo della Caſſetta eſcono molte Carte.
Mil. Trema ribaldo, trema:
Or ſcopriremo il vero.
Qui ſcriſſe il Conte ſteſſo,
Leggi Leandro: adeſſo
Vedrem chi Olimpia ſia,
Oh ſe ingannommi il cor.
Ruſt. Liſ. a2 (Chi mai penſato avria,
(Tal contratempo ancor.

Lean.

Lean. „ Bambinella di quattr'Anni; *legge*
„ Io lasciai misera figlia,
„ Al mio fido Rusticone,
„ Che alla Madre appien somiglia:
Sand.Mil.Eur. a3 (Che alla Madre appien somigl.a;
Lean. „ A lui diedi una porzione,
„ Del danar che avea salvato,
„ Ed il resto gl'ho lasciato,
„ Per la figlia meschinella,
„ E gl'indizj che sia quella
„ Onde togliere ogni equivoco,
„ E salvare un tal tesoro,
„ Scritti son del Foglio al piè.
Mil. Leggi lento: Il meglio or viene
Sand.Eur. a2 „ Bene, bene per mia fè.
Lean. „ Stretta bocca, naso picciolo
„ Pelo nero, ciglio folto,
„ Man piccina, piè brevissimo,
„ Color bruno, un Neo sul volto,
„ Piccol labro, e rubicondo,
„ Fronte angusto, viso tondo,
„ E vicino al destro Orecchio,
„ Semicerchio porporin.
Mil.Lean. a2 Ah che tutto è appien conforme
Cori Colorito segni, e forme
Mano, bocca, naso, e crin.
Rust. Figlia è fatta la frittata,
Ah Lisotta sventurata,
Felicissimo Sandrin.
Mil. Scelerato or qual dirai,
Che di quelle Olimpia sia. *a Rust.*
Sand. Bricconcella or vanterai,
La tua nobile genia. *a Lis.*
Rust. Ah peccai.... Signor... peccai...
Ecco quà la Figlia mia. *addita Lis.*

Ecco Olimpia, ed ecco un misero
Che vi chiede carità.
Mil. Nò fellon...
Eur. Ah ch'io da lui,
Ebbi ognor segni d'affetto:
Perdonate al poveretto,
Io per lui chiedo pietà.
Mil. Idol mio vieni al tuo sposo
Questo tratto generoso,
Più al mio. Cor carati fa.
Ti perdono...tutto oblio....
Sand. E l'esempio sieguo anch'io,
Lisa mia, vieni un po quà.
Lis. Vengo, vengo Sandrin bello,
E cervello ho fatto già.
Tutti Oh che amabili maniere,
Oh che gare di bontà.
Ecco come in questa Cifra,
Ogni cosa si dicifra,
Per la mia felicità.
fatalità.
Questa Cifra dunque viva,
E con lei gli Sposi amanti,
E trà gridi, suoni, e canti,
Dolci auguri al ciel s'inalzino
Di futura ilarità.

Il fine del Dramma.